

# ACEN

ASSOCIAZIONE COSTRUTTORI EDILI NAPOLI

## Dossier Stampa

*Le ultime uscite di Acen sui media*

---

*Una raccolta delle uscite dell'Acen sui media delle ultime settimane*

9 marzo 2023

A cura dell'Ufficio Stampa e Relazioni Esterne

Il vice presidente dell' Acen, Alfredo Letizia e l'imprenditore Massimo Laux intervengono al TG3 della Campania del 7 marzo 2023 (edizione delle 14) per denunciare le conseguenze del blocco dei crediti fiscali in seguito all'entrata in vigore del DL 11/2023

☰ | TGR Campania Napoli Salerno Caserta Avellino Benevento



☰ | TGR Campania Napoli Salerno Caserta Avellino Benevento



Il vice presidente dell'Acen, Alfredo Letizia e l'imprenditore Massimo Laux nel servizio di apertura di Buongiorno Regione di RAI tre (edizione 7 marzo) per denunciare le conseguenze del blocco dei crediti da su economia e sviluppo.

☰ | TGR Campania Napoli Salerno Caserta Avellino Benevento



☰ | TGR Campania Napoli Salerno Caserta Avellino Benevento



LANCELLOTTI, PRESIDENTE DEL COSTRUTTORI NAPOLETANI: SARANNO COLPITE LE FAMIGLIE ECONOMICAMENTE PIÙ DEBOL

# «Così si rischia il collasso dell'intera filiera»

DI **EDIARDO CAGNAZZI**

**NAPOLI.** Circa 1.500 cantieri aperti solo a Napoli (ma il numero potrebbe essere più alto): adesso imprese e proprietari tremano. L'elemento che sta mettendo in difficoltà le aziende è l'impossibilità di cedere i crediti d'imposta. E, poiché i lavori con il Superbonus devono essere ultimati entro il 31 dicembre 2023, molti condomini di fabbricati dovranno proseguire i lavori a loro spese. Un autentico salasso per i proprietari, con il rischio che a pagare siano le famiglie a basso reddito, come afferma Angelo Lancellotti (nella foto), presidente di Ance Napoli, i costruttori partenopei.

**Presidente, quanti cantieri sono aperti a Napoli tra bonus edilizi e Superbonus?**  
«Anche il Comune ci ha rivolto questa domanda, noi abbiamo il dato che annuncia l'apertura del cantiere: ad oggi dovrebbero esserne attivi circa 1.500 solo in città, oltre 3mila nell'area metropolitana».

**Il settore è quindi in pieno caos.**

«Sono in difficoltà famiglie e imprese, un caos che rischia di tagliare le gambe ad una filiera che impatta tutti i settori economici con un effetto moltiplicatore straordinario per l'economia e il lavoro. Purtroppo la massa di crediti incagliati, stimati in Campania tra i 3 e i 5 miliardi secondo l'Ance regionale, è tale che sta mettendo in difficoltà i cantieri. Se non si troverà una soluzione, salvaguardando le iniziative in corso, saranno penalizzati soprattutto i condomini economicamente più deboli».

**Eppure il settore navigava a gonfie vele dopo decenni di crisi profonda.**

«Secondo il Cresme nel 2021 gli investimenti complessivi sul patrimonio edilizio campano sono cresciuti del 25%, superando il livello pre-crisi. Una dinamica che è stata determinata dal segmento abitativo che da solo ha contribuito per quasi l'87% dell'incremento complessivo della produ-

zione edilizia. E ha continuato a farlo nel 2022».

**Qual è la proposta che Ance porterà al tavolo tecnico?**

«Il rischio di collasso dell'intera filiera è forte. Occorre lavorare per una soluzione condivisa e rapida perché il rischio sul piano occupazionale è alto, oltre alla creazione di contenziosi tra imprese e condomini. La soluzione più praticabile è scontare i crediti incagliati utilizzando almeno in parte i debiti fiscali con gli F24. La loro mancata cessione agevolerebbe i cittadini con adeguata capacità fiscale, rispetto alle fasce più deboli. La proposta dei costruttori e dell'Abi avrebbe il vantaggio di essere applicabile in tempi molto rapidi, di facile realizzazione e senza alcun impatto aggiuntivo sulla finanza pubblica».

**Voi denunciate un'altra tegola sulle aziende: l'aumento della tassa di occupazione sul suolo pubblico.**

«È un provvedimento assurdo. A Napoli si paga un canone di ristrutturazione delle facciate degli edifici aumentato del 150% in un anno e mezzo, il più alto d'Italia. È una voce di spesa rilevante che va a pesare alla fine sulle imprese e sui condomini che invece dovrebbero sapere quanto pagheranno per l'intera durata dei lavori, senza trovarsi gli extracosti».

«In città il canone di ristrutturazione è rincarato del 150% in un anno e mezzo»

# ROMA

02-MAR-2023  
da pag. 2 / foglio 2 / 2

Quotidiano - Dir. Resp.: Pasquale Clemente  
Tiratura: N.D. Diffusione: 28000 Lettori: N.D. (0004480)

---



**NUMERI** Il Governo aveva ragione, lo stop apre margini per nuove misure nel 2023: «Un'uscita sostenibile»

# Esplode la bomba Superbonus

*In Campania 11 mila cantieri bloccati, mentre il deficit schizza all'8%*

**NAPOLI.** L'emergenza Superbonus è appena cominciata. Dopo il decreto legge approvato dal Consiglio dei ministri che sancisce lo stop alla cessione dei crediti e allo sconto in fattura per l'edilizia, oltre alle ricadute su imprese e famiglie che hanno già avviato i cantieri, si sommano anche gli effetti sui conti pubblici.

**IN CAMPANIA RISCHIO EMERGENZA.** La Campania è tra le regioni dove l'impatto della sospensione delle agevolazioni rischia di essere maggiore con 2 mila imprese a rischio, bloccate dai crediti non esigibili dalle banche, circa 11 mila cantieri bloccati o che rischiano di bloccarsi a breve e decine di migliaia di posti di lavoro in bilico. Basti pensare che con il Superbonus edilizio 110% in Campania risultano interventi per 4,6 miliardi di euro di importo: è la prima regione del Mezzogiorno. Numeri che rischiano di generare una crisi di liquidità per le imprese.

**EFFETTO SUPERBONUS SUL DEFICIT.** Ma il salasso che rischia di abbattersi su aziende e famiglie non è il solo. Di mezzo c'è anche l'impatto sui conti pubblici. Ieri l'Istat ha calcolato che la cessione dei crediti fiscali dei bonus edilizi, a partire dal Superbonus, ha fatto lievitare il deficit nel 2022 all'8%, ricalcolato sulla base delle nuove regole dell'Eurostat.

**GIUSTA LA LINEA DURA.** La buona notizia, però, è che l'aumento del disavanzo vale solo per lo scorso anno. Significa che la linea dura scelta dal Governo sull'incentivo è stata la scelta giusta, perché darà i suoi frutti sul bilancio dello Stato quest'anno e permetterà di avere margini per le correzioni al decreto, ma anche per altri interventi economici: dalla riforma del fisco a nuovi eventuali aiuti contro il caro energia.

Lo scorso anno, ha certificato l'Istat, l'indebitamento si è attestato

all'8% del Pil, superando di gran lunga l'obiettivo del 5,6% indicato dal governo Meloni. Si tratta di un livello di deficit ben superiore a

quello che sarebbe stato generato da una crescita del Pil certificata ieri dall'Istat al 3,7%, una «crescita decisa» ma inferiore rispetto a quella del 2021 e più bassa rispetto al 3,9% delle stime preliminari.

**«PAGARE I CREDITI A IMPRESE E FAMIGLIE».** Resta alto il pressing delle imprese. Per l'imprenditrice napoletana Federica Brancaccio, presidente dell'Ance, «i crediti derivanti dai bonus edilizi sono già stati contabilizzati nel bilancio dello Stato e quindi, come sosteniamo da tempo, possono e devono essere pagati subito alle famiglie e alle imprese dell'edilizia».

**«LAVORIAMO A UNA SOLUZIONE».** Dal ministero dell'Economia spiegano che il Governo è impegnato «ad assicurare un'uscita sostenibile da misure non replicabili nelle medesime forme». La correzione delle norme sui bonus edilizi «è stato l'indispensabile presupposto a tutela dei conti pubblici per il 2023».

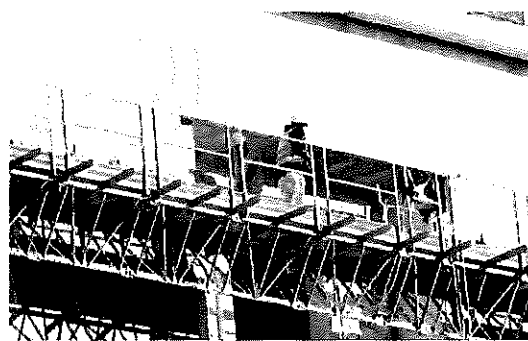
**LO STOP MINA PROGRAMMA- ZIONE E INVESTIMENTI.**

Anche Confindustria mette in guardia dal fatto

che «eliminare tout court, e senza un ragionevole spazio transitorio, le forme di utilizzo alternative alle detrazioni ha minato la capacità di programmazione e lo spazio d'investimento di tutti gli operatori coinvolti».

Tuttavia, per gli industriali il Superbonus dimostra come una «apprezzabile intenzione originale» può «naufragare» se non si valutano i costi di copertura: «Ora serve far fronte all'emergenza, poi verranno i correttivi all'incentivo».

**Confindustria: «Prima risolvere l'emergenza, poi i correttivi. Il brusco stop pesa sulle imprese»**



INTERVISTE

## Superbonus, parla il presidente dell'associazione costruttori di Napoli

di Carlo Perrone - 27 febbraio 2023 - 10:27



Superbonus, si chiude una settimana complicata per le aziende e le associazioni di categoria alle prese con il provvedimento del Governo che cancella la cessione dei crediti e lo sconto in fattura. Il negoziato prosegue, ma non sono ancora delineate le misure che potrebbero addolcire l'impatto economico della manovra varata da Palazzo Chigi. Lospecialegiornale.it ha intervistato Angelo Lancellotti, presidente dell'Associazione Costruttori Edili di Napoli. Quella napoletana è, infatti, una delle province d'Italia più interessate dalle agevolazioni al momento sospese.

**Presidente Lancellotti, il Decreto legge sul superbonus, già pubblicato in Gazzetta Ufficiale, rappresenta un provvedimento spartiacque del governo. Il ministro Giorgetti nel difenderlo sottolinea che il problema non è il superbonus, ma sono i meccanismi di cessione disegnati senza discriminare e discernimento. Qual è la sua lettura?**

Le affermazioni del ministro Giorgetti rappresentano un legittimo punto di vista. E' evidente, però, che la possibilità di cedere i crediti fiscali è stata la chiave del successo del superbonus, che ha avuto il merito di riattivare immediatamente l'economia e favorire la ripresa anche occupazionale dopo la crisi legata alla pandemia. Nomisma ha calcolato che a fronte di 71,8 miliardi di crediti fiscali, l'impatto economico complessivo sull'economia nazionale è stato pari a 195,2 miliardi di euro e l'occupazione sarebbe cresciuta di 641.000 occupati nel settore edile e di 351.000 nei settori collegati.

**Tutti gli operatori prevedono il collasso della filiera edilizia. Quali proposte farete al governo, in sede di trattativa, per migliorare il testo del decreto ora giunto alla Camera?**

Il rischio di collasso del comparto edile e dell'intera filiera è purtroppo una realtà se non si trovassero soluzioni efficaci e rapide alla questione spinosa della cessione dei crediti giacenti nei cassetti fiscali delle imprese; ad oggi, si tratta di circa 19 miliardi. Sarebbero drammatici, peraltro, i contraccolpi sul piano occupazionale come notevolissimi sarebbero i contenziosi che si instaurerebbero tra imprese e condomini, coinvolgendo anche le famiglie. Venendo alle soluzioni possibili, la proposta di Ance e Abi di scontare questi crediti utilizzando, almeno parzialmente gli F24 dei propri clienti, sembra la soluzione più utile e praticabile, nell'immediato.

**Lei ha espresso le sue perplessità sul decreto dicendo che presenta alcuni punti di forte iniquità. Quali?**

C'è innanzitutto una questione di metodo: se il decreto non fosse corretto prima della conversione in legge, sarebbe giustificata la sfiducia dei cittadini nei confronti del sistema legislativo italiano. La disciplina sul



Superbonus è stata modificata ben 22 volte e sono state inascoltate le richieste dei costruttori di affidare tali lavori alle imprese qualificate, puntando ad una politica industriale di lungo corso, meglio studiata. Infine, pochi giorni fa il Governo ha modificato la norma da un momento all'altro, senza tener conto della necessaria programmazione delle imprese e delle aspettative di condomini e cittadini. Infine, sul piano sostanziale, il fatto di non prevedere più la cessione dei crediti agevolerebbe esclusivamente i cittadini benestanti, quelli cioè che godono di un'adeguata capacità fiscale rispetto agli incapienti e alle famiglie a basso reddito.

**Converrà che così strutturato il superbonus era molto oneroso anche alla luce delle truffe milionarie scoperte dalla guardia di finanza. Era giusto intervenire, non crede?**

Mi consenta di sottolineare che sul tema c'è una letteratura spesso fuorviante. Innanzitutto, vi sono evidenti differenze nella disciplina delle agevolazioni fiscali per l'edilizia e negli spazi offerti da leggi scritte male, purtroppo, si sono 'infilati' i male intenzionati. Fatta questa premessa, possiamo dire che il bonus facciate ha generato maggiori operazioni indebite, altra cosa è accaduta per il superbonus. La concessione di crediti fiscali da superbonus, infatti, è stata da sempre collegata a ferrei meccanismi di controllo, tanto che la Guardia di Finanza ha riscontrato possibili frodi (dunque, non ancora accertate) pari allo 0,8% dei relativi impegni. Qui, piuttosto, a beneficiare di speculazioni commerciali sono stati alcuni fornitori, a danno delle imprese serie e strutturate. Più in generale, val la pena di ricordare che sulla concessione dei crediti fiscali da Superbonus, lo Stato recupera il 54% di quanto speso; a questi vanno aggiunti i benefici di sistema collegati all'aumento del Pil e dell'occupazione. Vanno poi calcolati i risparmi sulla bolletta energetica e sulla minore immissione in atmosfera di Co2 e i benefici, in termini di sicurezza statica, del nostro patrimonio immobiliare.

**Mi permetta la domanda del cittadino comune: prima del superbonus come facevate?**

Ci sarebbe da chiedersi, più precisamente, come è stato tutelato il patrimonio immobiliare fino a qualche anno fa, nonostante in Italia sia abbastanza vetusto. Se, infatti, si pensa che grazie al Superbonus in due anni si è intervenuti su 372.000 edifici, si ha la misura dell'efficacia dello strumento anche in considerazione della direttiva europea EPBD, per l'efficientamento energetico. Se, invece, si procedesse agli interventi di riqualificazione degli edifici con i ritmi esistenti prima che entrassero in vigore i bonus fiscali per l'edilizia, si impiegherebbero 630 anni per raggiungere gli obiettivi fissati da Bruxelles (per il 2030 e il 2033), con la conseguente irrogazione di pesanti sanzioni economiche all'Italia. Senza tralasciare che lo scadimento del decoro urbano dalle nostre parti ha persino determinato attentati all'incolumità di troppi cittadini.